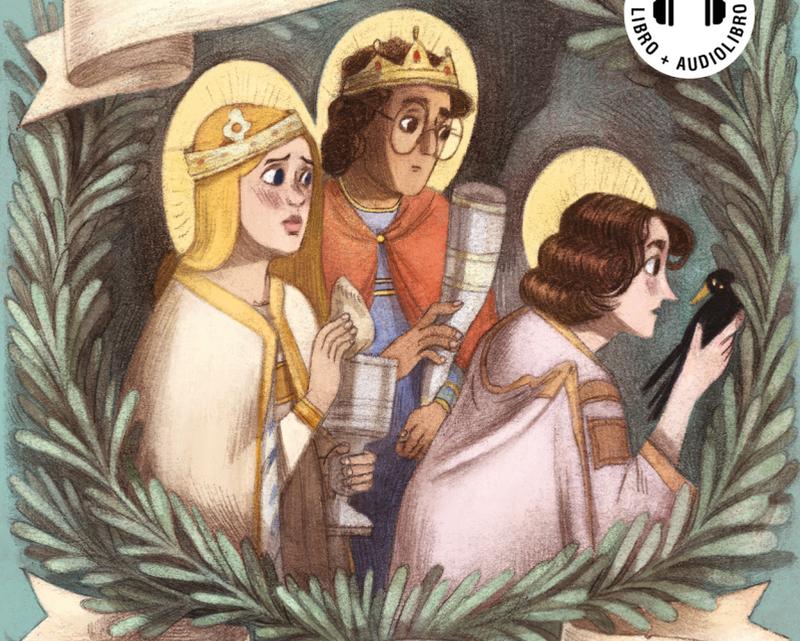


# I MISTERI DI MERCURIO

Salire a le stelle



scritto da

Daide Morosinotto

emons!raga

disegnato da

Kalina Muhova

I MISTERI DI  
MERCURIO 



DAVIDE MOROSINOTTO

# Salire a le stelle

Illustrazioni di Kalina Muhova

emons!raga

Emons Edizioni è socia di

**IBBY**  
ITALIA

*Leggere per crescere liberi*

[www.ibbyitalia.it](http://www.ibbyitalia.it)

© 2021 Book on a Tree

Per i diritti internazionali © Book on a Tree

A Story by Book on a Tree

[www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)

Da un'idea di Emons Edizioni

© 2021 Emons Italia S.r.l.

Per l'audiolibro: © 2021 Emons Italia S.r.l.

Letttore: Riccardo Ricobello

Regia: Paolo Girella

Tecnico del suono: Max Gastaldo

Studio di registrazione: tracce.studio, Roma

Montaggio: Andrea Giuseppini

Postproduzione: tracce.studio, Roma

Emons Edizioni

Viale della Piramide Cestia 1c, 00153 Roma

[www.emonsedizioni.it](http://www.emonsedizioni.it)

[info@emonsedizioni.it](mailto:info@emonsedizioni.it)

[www.imisteridimercurio.it](http://www.imisteridimercurio.it)

Progetto grafico: Book on a Tree

Impaginazione: Rossella Di Palma

ISBN 97-888-6986- 603-6

«Nina, dico bene?» domandò l'uomo  
che abitava in cima alla torre.

Se vuoi sapere quando Nina ha conosciuto Mercurio e come sono iniziate tutte le avventure, inquadra il QR Code e ascolta l'inizio de *La tempesta* di Pier Domenico Baccalario, il primo libro della collana.



Io ritornai da la santissima onda  
rifatto sì come piante novelle  
rinovellate di novella fronda,  
  
puro e disposto a salire a le stelle.

Dante Alighieri, *Purgatorio*, Canto XXXIII



# CAPITOLO 1



## Si va alla guerra

«Nessuno è più bravo di lui a uccidere gli alieni» disse il ragazzo con aria convinta. «Non è per niente facile far fuori quei bastardi, sapete? Si muovono come uno sciame di vespe, spuntano fuori dalle maledette pareti. E all'improvviso...»

Nina sospirò. Il Frecciarossa era partito da Firenze da più di un'ora e il ragazzo, cioè Marco Bacci, cioè il cugino del suo amico Lorenzo Bacci, non aveva fatto altro che parlare di quegli stupidi alieni. Che poi non erano nemmeno veri! Erano solo i personaggi di un videogioco, *Ultimate Starqualcosa...*

«*Ultimate Starfighter* è proprio il gioco dell'anno!» esclamò Marco. «E Lorenzo, come vi dicevo, è già un campione. Potrebbe addirittura vincere il torneo... Ma anch'io spero di non sfigurare, ovviamente!»

Marco scoppiò in una risata, e Lorenzo (incredibile) rise pure lui. Nina invece avrebbe voluto darsi una martellata per la noia. E Jamal non sembrava divertirsi più di lei: aveva la faccia stampata contro il finestrino da quando avevano lasciato Firenze. Ora dovevano essere più o meno all'altezza di Rovigo.

«Te la caverai, se in partita mi stai vicino» disse Lorenzo al cugino. «Ho imparato delle mosse nuove che...»

«E basta con questi videogiochi!» sbottò Nina.

Lorenzo si bloccò e si voltò fissandola. Lui aveva certi occhi grandissimi, luminosi, che potevano scavarti dentro. O almeno, a Nina davano sempre quell'impressione.

E suo cugino Marco gli assomigliava molto, solo un po' più in grande dato che aveva già diciotto anni e quindi, a tutti gli effetti, in quel viaggio sarebbe stato il loro "accompagnatore". Certo, Lorenzo era più bello. E aveva più muscoli. Merito del parkour, la sua altra passione dopo i videogiochi.

Già, i videogiochi.

«Cos'hai contro *Ultimate Starfighter*?» le domandò. «In fondo, è per quello che stiamo andando a Padova. Per il torneo.»

«Veramente» disse Nina alzando il mento, «ci stiamo andando per vedere una fiera di fumetti.»

«Una fiera che è famosa soprattutto per il torneo di *Starfighter*. Poi certo, se volete, mentre io e Marco vinciamo il torneo, tu e Jamal potete farvi un giro tra gli stand.»

Marco si grattò il naso. «Basta che non vi mettiatene nei guai... Insomma, siete sotto la mia responsabilità.»

Nina sospirò, di nuovo.

Come aveva fatto a ficcarsi in quella situazione?

In realtà lo sapeva benissimo: quel mercoledì le era arrivato un messaggio di Lorenzo che le chiedeva se le andava di fare un viaggio insieme. E per un momento lei si era immaginata mete esotiche, spiagge bianchissime, mari scintillanti... Aveva risposto di sì.

Solo che poi era saltato fuori il cugino, il torneo, e tutto il resto.

«Be', Jamal, tu che preferisci?» chiese Lorenzo. «Fumetti o videogame?»

Il ragazzo si voltò verso gli amici, con la faccia assente di chi non ha ascoltato una sola parola.

«Allora?»

«Allora cosa?»

«Fumetti o videogame?»

«Fumetti» rispose Jamal dopo un po'. «Però non capisco... Noi siamo toscani, e abbiamo già il Lucca Comics and Games, che è la fiera più importante d'Europa. Perché stiamo andando a... Padova?»

Marco sbuffò, Lorenzo scrollò le spalle.

«Primo, siamo in aprile, mancano ancora un sacco di mesi al Comics di Lucca. Secondo, i tornei lì sono di altissimo livello, ormai partecipano tutti i pro player internazionali. Se io e Marco vogliamo competere, dobbiamo allenarci.»

«Ben detto, cugi. Sbaragliamo Padova, magari attiriamo l'attenzione di qualche talent scout... Magari veniamo ingaggiati da una squadra di eSports famosa. E a quel punto... Lucca!»

«Lucca» annuì Lorenzo.

I due cugini si diedero il cinque, sotto lo sguardo perplesso di Jamal e quello esausto di Nina che ormai non aveva dubbi: accettare l'invito era stata una pessima idea.

Intanto, dall'altoparlante del treno, la voce meccanica dell'annunciatrice esclamò: «Prossima stazione: Padova.»

A Nina sembrò un'ancora di salvezza. Scattò in piedi e si infilò la giacca. Jamal la imitò, poi si mise sulle spalle uno zaino da montagna da ottanta litri, così lungo e ingombrante che gli occupava tutta la schiena.

«Che c'hai, là dentro?» gli domandò Lorenzo.

«Ancora niente» rispose Jamal. «Ma vorrei riempirlo di fumetti. Ho chiesto ai miei un anticipo sulla paghetta.»

Nina alzò un sopracciglio. Tutti i giorni dopo la scuola i genitori di Jamal lo costringevano a dare una mano nel loro negozio, "I fiori di Latifa", però non erano molto generosi con la paghetta. In cambio di quei soldi Jamal doveva avergli fatto chissà quali promesse...

«Mi raccomando» esclamò Marco. «Ora restate vicino a me. Se vi perdete, avete il mio numero di cellulare, ma cercate di non perdevi. Non voglio rogne coi vostri genitori.»

Scesero dal treno e si infilarono nel sottopasso della stazione mescolandosi alla gente, infine uscirono in

un piazzale grigio affollato di autobus. L'aria era umida e pesante, il cielo color cemento.

«Da che parte si va?» domandò Lorenzo.

Nina non lo sapeva.

Marco adocchiò due ragazze carine e subito si stampò in faccia un sorriso spavaldo, poi andò da loro chiedendo informazioni. Ovviamente le due si misero a ridere e attaccarono bottone... I Bacci ci sapevano fare, non c'era dubbio, avevano quell'aria strafottente che piaceva alle ragazze. Nina fece una smorfia. *Almeno a quelle un po' sceme.*

Marco tornò da loro.

«Non hanno idea di dove sia la fiera» disse. «Ma d'altronde non sono neanche di Padova.»

«E allora perché sei rimasto a parlarci tutto questo tempo?» domandò Nina. «Comunque, non importa. La fiera è da quella parte.»

«E tu come l'hai scoperto?»

Lei indicò un ragazzo che si allontanava dalla stazione. Anche se faceva fresco, era a torso nudo, indossava una strana parrucca di capelli rossi sparati in testa, e una museruola nera intorno alla bocca.

«Quello è Eijiro Kirishima, uno dei personaggi del manga *My Hero Academia*» spiegò Jamal. «O meglio,

è un ragazzo che fa il suo cosplay. Di sicuro sta andando alla fiera.»

«Giusto» commentò Lorenzo. «Seguiamolo!»

Si avviarono dietro a Eijiro, lungo uno stradone a sei corsie pieno di automobili strombazzanti. I tubi di scappamento ammorbavano l'aria già irrespirabile.

«Non sono sicuro che mi piaccia Padova» mormorò Jamal.

«Perché la fiera è in zona fiera, che non è un granché» disse Nina. «Il centro storico invece è molto bello. Magari più tardi potremmo farci un giro?»

Jamal le fece un gran sorriso mentre Lorenzo e Marco non l'avevano neppure ascoltata tanto erano presi dai loro discorsi assurdi su alieni e mosse e strategie... Camminavano fianco a fianco circondati da altri ragazzi che stavano facendo a piedi la loro stessa strada: uno era vestito da Spiderman e uno da Batman, con un'impressionante armatura nera identica a quella dei film.

Nina fissò una ragazza con indosso un'uniforme da studentessa giapponese e, accanto a lei, un'altra coi capelli fucsia e le orecchie da gattina. Erano carine, in effetti le sarebbe piaciuto comprarsene un paio... Ma senza farlo sapere a Jamal e Lorenzo: l'avrebbero presa in giro per sempre.

Arrivarono a un grande palazzo squadrato, molto grigio e molto brutto. Davanti c'era la fila per entrare. Si misero in coda anche loro, per fortuna avevano fatto i biglietti online e bastò mostrare lo schermo del cellulare per passare.

Entrando si ritrovarono in una stanza così grande che avrebbe potuto contenere Piazza della Signoria di Firenze per intero. Li accolse una folla compatta di persone di ogni età, vestite nei modi più strani, che parlavano e si facevano selfie. Tutti ridevano, sembravano divertirsi un mondo.

«Il padiglione dei videogame sta dall'altra parte» annunciò Marco. «Dai Lori, andiamoci subito.»

«Ovvio. Voi non venite?»

Nina ci pensò un istante, poi si scambiò un'occhiata con Jamal. «Magari più tardi, quando vincerete la finale. Intanto però ci facciamo un giro.»

Per un attimo sperò che Lorenzo si dimostrasse dispiaciuto, che provasse a convincerla.

Invece disse solo: «Okay.»

Poi lui e suo cugino sparirono in mezzo alla folla.